



NORME E IMPRESA



Niente Durc se l'impresa supera la quota del 3% - Ance e sindacati: Riduciamo l'aliquota Cig Con il nuovo contratto degli edili bloccato chi abusa del part time

PAG. A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Niente Durc per chi supera la soglia del tre per cento di lavoratori part time. La novità normativa più importante del nuovo contratto nazionale degli edili fa rima con regolarità e lotta al lavoro nero. E non c'è solo questo nelle 35 pagine siglate lunedì scorso, al termine di una maratona partita di pomeriggio e conclusasi in notturna. Tanti altri sono i problemi affrontati: borsa lavoro, banca dati delle imprese, enti bilaterali, cassa integrazione.

Ma il tema del giorno, oltre al merito del contratto, è la conferma dell'unità tra le parti sociali. Tutti, esprimono soddisfazione, a partire da **Gabriele Buia**, vicepresidente Ance con delega alle relazioni sindacali: «Abbiamo confermato lo spirito degli stati generali, che un anno fa ci han-

no visto insieme. In questo momento difficile siamo rimasti uniti. Ho pregato i sindacati di essere sensibili alle problematiche delle imprese e i sindacati sono stati disponibili ad ascoltare le nostre ragioni».

IL PART TIME

La novità più concreta di questo lavoro, come detto, riguarda il documento unico di regolarità contributiva. «Negli scorsi mesi - spiega il segretario generale **Fillea Cgil, Walter Schiavella** - avevamo verificato quanto l'abuso del part time fosse una delle forme più praticate per costruire un'area di lavoro "grigio". Era fondamentale trovare un modo per limitarlo. Abbiamo così deciso di introdurre una sanzione». Se le imprese dovessero superare la soglia del 3% della forza lavoro non potranno ottenere il Durc. Per arrivare all'applicazione effettiva della norma manca un tassello: una



Walter Schiavella (Fillea-Cgil): Andava fermata la piaga dilagante del lavoro grigio in part time



Antonio Corrales (Feneal Uil): Nel 2011 sarà pronta una banca dati per la regolarità dei contributi

delibera di recepimento della Cnce che obblighi tutte le casse edili ad adottare questo criterio.

LA BILATERALITÀ

Molti alleati del contratto sono connessi al tema della bilateralità. In pri-

mo luogo le nuove regole di funzionamento di scuole edili, casse edili e Cpt. Poi, la borsa lavoro. «Si tratta di uno strumento di incontro tra domanda e offerta di lavoro, strategico per il settore, soprattutto in un momento di crisi - spie-

ga il segretario generale **Fillea Cisl, Domenico Pesenti** - Ed è fondamentale l'integrazione di questo tema con quello della formazione dei lavoratori in cerca di collocazione». In pratica, il contratto getta le basi per la creazione di un sistema informatico che metta in collegamento le richieste delle imprese con i profili dei lavoratori disoccupati. La realizzazione del sistema sarà affidata al **Formedil**, che presenterà un progetto nei prossimi sei mesi. Sarà invece affidato alla Cnce il sistema informatico nazionale che incrocerà i dati delle notifiche preliminari (inviate alle Asl per comunicare le generalità del cantiere) con quelli già in possesso delle casse edili. «In questo modo - spiega il segretario generale **Feneal Uil, Antonio Corrales** - sarà creata una grande banca dati per la regolarità contributiva, che entrerà a regime nel 2011. Un'innovazione

fondamentale, insieme alle facilitazioni introdotte per l'iscrizione al Fondo di previdenza integrativa di settore, il **Prevedi**».

LA CIG

Decisamente inusuale la parte finale del contratto. Uno degli ultimi capitoli, infatti, ospita un avviso comune, che ricorda al governo gli impegni assunti, e non portati a termine, con gli Stati generali. Ma soprattutto rilancia il tema della cassa integrazione. Attualmente l'Inps ha risorse accantonate grazie al contributo dell'edilizia per la Cigo pari a 2 miliardi. Accumulate con la pesantissima aliquota del 5,2% pagata dagli edili contro il 2,2% degli altri settori. Gli edili puntano a ottenere una riduzione dell'aliquota, liberando risorse per un'indennità integrativa di disoccupazione da usare a favore degli operai licenziati. ■

Il testo del contratto degli edili di Ance e sindacati su: www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

Novantuno euro in più a regime Aumenti legati ai conti aziendali

Novantuno euro in tre anni in busta paga al primo livello. Ma soprattutto l'introduzione di una parte variabile della retribuzione, legata a filo doppio con la contrattazione territoriale. Sono i due risultati più importanti raggiunti dal nuovo contratto sotto il profilo economico. Risultati che, per motivi diversi, lasciano soddisfatti tanto l'Ance quanto i sindacati.

Le imprese hanno firmato un contratto in linea con il famigerato Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo), come concordato nell'ambito dell'accordo quadro sugli assetti contrattuali. Ma si sono viste abbuonare il recupero dell'inflazione per il periodo 2008/2009, pari a 26 euro e inizialmente richiesto dai

rappresentanti dei lavoratori.

Un salto indietro consistente, se pensiamo che le prime richieste dei sindacati viaggiavano tutte intorno a quota 140 euro per i lavoratori di secondo livello e che, alla fine, l'accordo si è fermato poco sopra quota 106. Dal canto loro i sindacati hanno ottenuto aperture significative sul secondo livello, dove è stato rivisto un primo approccio che privilegiava molto il piano aziendale.

LA QUOTA VARIABILE

Dal primo gennaio del 2011 entra allora in vigore l'Elemento variabile della retribuzione, un premio che terrà conto dell'andamento congiunturale del settore e della produttività di azienda, pari a un massimo del 6 per cento del minimo salaria-

le: sarà compito dell'associazione territoriali concordarne l'entità esatta. Sul premio incideranno con un peso ponderale da individuare a livello provinciale cinque parametri. Quattro determinati dal contratto: il numero dei lavoratori iscritti in cassa edile, il monte salari denunciato in cassa edile, le ore di lavoro denunciate in cassa edile e il valore aggiunto delle costruzioni individuato dall'Istat. Un quinto parametro sarà fissato a livello territoriale.

Le parti sociali, per verificare quanto di questo 6 per cento corrispondere ai lavoratori, effettueranno un raffronto, comparando a livello provinciale l'andamento dei cinque parametri negli ultimi tre anni con il triennio precedente.

Qualora due di questi para-

TRE SCATTI FINO AL 2012

Gli aumenti in base ai livelli e la loro ripartizione

Livelli	Aumenti			
	Totale	01/04/2010	01/01/2011	01/01/2012
7	182,00	60,00	60,00	62,00
6	163,80	54,00	54,00	55,80
5	136,50	45,00	45,00	46,50
4	127,40	42,00	42,00	43,40
3	118,30	39,00	39,00	40,30
2	106,47	35,10	35,10	36,27
1	91,00	30,00	30,00	31,00

Fonte: Ccnl

metri risultino positivi sarà comunque riconosciuto un 30 per cento dell'Evr. Il riconoscimento di una cifra superiore sarà legato ai diversi pesi ponderali fissati a livello territoriale.

Ma non finisce qui. Calcolato l'elemento variabile territoriale, si dovrà verificare quanto le singole aziende dovranno versare ai propri dipendenti. E qui, con un meccanismo simile al

precedente, entreranno in gioco altri due fattori, verificati ancora una volta su base triennale: le ore denunciate in cassa edile dall'impresa e il volume d'affari Iva dell'impresa. L'andamento di questi due parametri determinerà l'Evr. Se, ad esempio, questi dovessero essere tutti e due positivi, l'impresa dovrà versare interamente quanto calcolato a livello provinciale. ■